



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Che cosa sia luce. Quis. 1.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

D E' 59
PENSIERI DIVERSI
DI ALESSANDRO
TASSONI
LIBRO TERZO.

Sole, e Luna.

CHE COSA SIA LA LUCE.

Quisto Primo.



Vesto quisto hà dato, e dà tuttauia da pensare a molti Filosofi grandi. Il Cardano nel 4. *De subtilitate* disse, che il lume, la chiarezza, e il calore non erano tre cose, ma vna sola in tre nomi: e poco appresso soggiunse, *Quod lumen corpus non est, sed imago lucis, que meatibus non indiget, veluti nec calor; calor autem magis corporeus est.* Ma se conforme all'opinione del Cardano il lume, e il calore sono lo stesso: doue è lume, sarà parimente calore, e doue è calor, sarà lume: ma doue non è lume, molte volte è calore, come nelle stufe, e ne' forni; adunque il calore, e il lume sono diuersi. Similmente ripigliando l'altro capo; se il lume, e il calore sono lo stesso, doue è lume, sarà eziandio calore; ma nelle luciole è lume, e lume splendente, come anche nelle gioie, e non vi si conosce calore alcuno, anzi il medesimo Cardano dice, che le gioie si conoscon dalla freddezza; adunque il lume non è calore. Di più se il lume è calore, doue arriua il lume, arriuerà anche il calore: ma il calore non giugne, doue arriua il lume, come nelle lucerne, e nelle facelle si può vedere; adunque sono differenti il calore, e il lume. Vltimamente dicendo l'istesso Cardano, che il calore è più corporeo del lume; adunque sono diuersi.

Il Telesio nel capo quattordicesimo del 4. lib. *De verum natura*, scostandosi vn poco, non disse, che la luce fosse propriamente calore: ma la chiamò specie di calore, e conchiuse, ch'ella fosse calda, come anche tenne Antonio Bernardo Mirandolano nella 3. parte del lib. 21. *De euerstone singularis certaminis.* Ma contra il Mirandolano, e contra il Telesio, che la luce non sia calda, io argomento così. Se la luce fosse calda, farebbe corpo; ma ella non è corpo; adunque non è calda.

Che essendo calda douesse di necessità esser corpo, è chiaro; poiche essendo la caldezza qualità di corpo caldo, e non sottentandosi accidente sopra accidente, il calore sarebbe in lei come in soggetto corporeo. Che la luce non sia
corpo

corpo, si proua con l'autorità d'Aristotile nel 69. del 2. dell' Anima, e colla ragione; conciossiache s'ella fosse corpo, due corpi penetrandosi l'vn l'altro farebbono nell'istesso luogo, il che non può essere. E che ciò di necessità seguisse, è manifesto: poiche doue è luce, è aria, o almen corpo diafano: e se la luce fosse corpo, la luce, e l'aria occuperebbono lo stesso luogo, penetrandosi l'vna l'altra. Che parimente la luce non sia corpo, lo prouò Alessandro nel 36. del 2. dell' Anima; imperoche ella non illuminerebbe le cose vicine, & le distanti in vn medesimo tempo, hauendo il moto locale de' corpi necessità d'interuallo, e tanto più in vna distanza, come è di Cielo in terra. Oltr'a ciò essendo le tenebre contrarie alla luce, anch'elle farebbono corpo. E'l lume, che nelle stanze penetra, chiudendosi le fenestre vi rimarebbe; E l'acqua, che scorre, lo portarebbe con esso lei, passando per l'ombra, di maniera che ne i fiumi di giorno non vi farebbe mai ombra alcuna.

Dicesi di più, che se la luce fosse calda, ogni luce à proporzione, o molto, o poco riscalderebbe; ma molte sono le luci, che non riscaldano punto: E l'Inuerno quando il giorno è sereno, e luminoso, è maggior freddo, che quando spira l'austro, e che'l Cielo è nugoloso, e buio: adunque la luce non è calda. Ma perche il Telesio aggiunse, che non solamente la luce era calda, ma spezie di calore; Ch'ella parimente non sia tale, si proua: Percioche se la luce fosse spezie di calore, non potrebbe mai essere senza calore: bench'el calore potesse esser senza la luce: ma la luce può esser senza calore (come s'è detto di sopra) adunque la luce non è spezie di calore. Ancora, se la luce fosse spezie di calore, il calore come genere haurebbe sotto di sè vna spezie, che come dicono i Logici, non si predicerebbe di lui: ma questo non può essere, essendo proprio del genere di predicarsi di tutte le spezie; adunque la luce non è spezie di calore. Che la luce non si predicasse del calore, è chiaro; perche se si predicasse di lui, farebbe calore, e di sopra è stato mostrato, ch'ella non è calore. Aggiungo vltimamente, che se la luce fosse spezie di calore, farebbe cosa spettante al tatto, e non alla vista; non v'essendo spezie di calore, che sia visibile: Adunque la luce non è calda, secondo il Vescouo di Caserta; ne spezie di calore, secondo il Telesio; ne calore, secondo il Cardano. Ma se la luce non è quello, che hanno creduto questi Filosofi, che farà ella dunque? Aristotile nel 42. del 2. del Cielo disse, che il calore, e la luce del Sole nasceuano non dal Sole, ma dallo stritolamento, o stropicciamento dell'aria; falsità tanto grande, quanto è grande il negar la luce del Sole. Ma nel 69. dell' Anima si ricorresse, dicendo, che la luce era effetto, e colore de' corpi risplendenti; e nel libretto de' colori confermò l'istesso, dicendo, che la luce era il color del fuoco, e de' corpi simili al fuoco, i quali non si distingueuano, se non mediante la luce. Adunque la luce non è corpo, ma qualità di corpo; poiche il colore non è corpo: E non è calda, bench'ella sfaulli da' corpi caldi, e da essi insieme col calore, e più del calor si diffonda; sì come fa l'ombra sua contraria, che insieme colla freddezza della terra, e più della freddezza si diffonde, e si spande.

Io direi adunque, che la luce fosse vn'immagine de' corpi risplendenti, che da essi baleni, e si diffonda nel diafano, rappresentando alla vista i colori, e le figure delle cose: imperoche la luce del Sole non è altro, che immagine della splendidezza del Sole. I corpi diafani, ne' quali si diffonde la luce, e col mezzo loro rappresenta le figure, e i colori, sono l'acqua limpida, e chiara, e l'erere

e l'a-

e l'aria. E però benchè'l vacuo non sia da concedere, è nondimeno falsa quella ragione, che contra di lui s'adduce, dicendo, che s'egli si concedesse, da stare in terra si vedrebbe vn minimo punto, e vna formica nel Cielo: Percioche non si vedrebbero non solamente i punti, ne le formiche in Cielo: ma he anche le torri, ne le montagne in terra: quando che non fosse l'aria, in cui si diffondesse, ed imprimesse la luce, e mediante la quale si facesse il vedere, essendo la luce qualità, che non può star da se sola senza appoggio, nel vacuo non si vedrebbe cosa del mondo.

Il Cardano, e lo Scaligero posero differenza tra luce, e lume, volendo, che luce sia quella, che dal corpo luminoso non parte: e che il lume sia l'immagine della luce, che si diffonde come l'immagine del colore, che dal corpo luminoso si diffonde nel diafano. Ma dicano lume, o luce: chiara cosa è, ch'ella non è altro, che immagine della splendidezza del corpo luminoso. Il Patrizio nella sua nuoua Filosofia tenne, che la luce nel Sole, e nelle stelle fosse sostanza corporea, ma non lo prouò con ragione alcuna apparente.

*Perche se la luce non è calda, accenda l'esca riflettendosi
da gli specchi. Q. II.*

Non è la luce quella, che accende l'esca allo specchio, ma è il calore, che accompagna la luce, e si riflette, e s'vnisce, e moltiplica in quel corpo denso, liscio, e concauo. E a quelli, che dubitano, come il calore, e il raggio si riflettano; se non sono corpi; Si risponde, che non è marauiglia, *quod ea, quæ fluunt, etiam refluant*, quando trouano incontro, che li ribatta. La luce, e il calore sono due qualità, che scorrono per l'aria; benchè l'vna più veloce, e più vigorosamente dell'altra, come si proua col senso: Però non è marauiglia, s'elle hanno virtù di scorrere allo innanzi, che possano, anche ritornare allo'ndietro per la medesima aria, che le conduce: quando trouino incontro, e corpo, che le ribatta, poiche non si staccano mai dal soggetto dell'aria, la qual è quella, che conduce, e riporta il calore.

Quando adunque il Sole manda il calore, che scorre a dritto per l'aria al incontro de' corpi densi, liscii, e caui, la densità lo trattiene, e ribatte, la liscia-
tura lo conserua vnito, e la concauità lo strigne; sì che non dissipandosi il primo, e sopraggiungendone tuttauia di nuouo, e affoltandosi viene a termine, che s'accende, se troua materia, doue appiccarfi: *nihil enim aliud est ignis, quam caloris excessus*, disse Aristotile nel luogo citato. Vi s'aggiugne, che l'aria liquida, e vana vitando ne' corpi sodi, perche tra essa, e loro non si dia vacuo, fa anch'ella misto, e piramide di se stessa, che aiuta quel calore a moltiplicarsi, ed accendersi. Ma perche alcuni, tra' quali è lo Scaligero il vecchio, dubitano più del raggio, che del calore; rispondesi, che'l raggio non è altro, che parte dell'immagine del corpo luminoso; e che le immagini sono date, e portate, e riceute, e guaste, e conseruate, e trasmesse, secono la diuersa qualità de' corpi, doue balenano. Il Sole, e il fuoco danno le immagini, che è il lume loro, e non le riceuono. La terra non le riceue, e non le dà, essendo opaca, e buia di sua natura; e quelle, che a lei s'appresentano, le guasta. L'aria le riceue, e le porta; ma non le dà di suo per la sua rarità. L'acqua le riceue, e le dà di suo; ma molto debilmente. Il marmo, e l'acciaio riceuono l'altrui: ma,

non